

L'ira di Bersani: offesi gli onesti A Casini non tornano i conti

L'Udc chiede un passo indietro sul riscatto di naja e laurea

**AMARA
IRONIA**

**Non si può rompere
il patto con gli evasori
Si deve farlo con chi è
stato fesso da studiare
o fare il servizio militare**

ROMA

LA MANOVRA così non va, dev'essere cambiata radicalmente, conferma l'opposizione che suggerisce proposte in gran parte simili tra loro. Il leader del Pd punta sull'ironia amara ricordando che non si può rompere il patto con evasori e esportatori di capitali, ma si deve farlo con «chi è stato tanto fesso da servire il Paese facendo il servizio militare o da studiare e riscattare di tasca propria la laurea». Per Bersani «dopo il patto di Arcore» i conti non tornano e le «ingiustizie pesano di più». **Pier Ferdinando Casini** è d'accordo, anche sul fatto che nella manovra «c'è un buco di 5 miliardi». Siccome così le «cose non reggono» — dagli interventi «evasori per le coop» a quello «truffaldino» sulle pensioni che non darà l'introito stimato, al rinvio dell'abolizione delle province («un decreto truffaldino», ripete l'aggettivo) — vuole evitare «guai peggiori». Casini allora chiederà per le pensioni l'introduzione degli scalini dal 2012, la marcia indietro del Governo su riscatto di laurea e servizio militare, l'abolizione delle Province, il dimezzamento del numero dei parlamentari. E osserva che se il Governo mettesse la fiducia contraddirebbe quanto affermato finora.

XXX

La Pd Finocchiaro consiglia al premier di «evitare smargiassate» e di versare «qualche goccia del suo preziosissimo sangue, visto che il contributo di solidarietà i dipendenti pubblici già lo pagano». Accusa poi il Governo di

non voler «rompere il patto con gli evasori fiscali» preferendo una «tassa» sulle pensioni. Finocchiaro ha invitato il leader del Pdl, Alfano, a non dire «sempre e solo signori al padrone» e ribaltandogli la richiesta di responsabilità: vi aspettiamo in Parlamento. Poi annuncia che «già a settembre» il dimezzamento del numero dei parlamentari verrà approvato dal Senato anche se servirà una legge costituzionale. Intanto, il Pd ha presentato un emendamento per la reintroduzione del reato di falso in bilancio.

PURE Di Pietro ha presentato la sua manovra alternativa a quella del Governo che, sostiene, «ha fatto scempio della giustizia e della legalità premiando i malfattori e colpendo le fasce più deboli». Sul concreto l'Idv chiede che le Province vengano cancellate mano a mano che vanno in scadenza, la riduzione del numero dei parlamentari, un dimezzamento della loro innennità e l'abolizione dei vitalizi. Ancora: la dismissione dei beni pubblici e una tassa del 20 per cento su chi ha beneficiato di condoni fiscali. Non solo: anche l'arresto per chi reitera il reato di evasione fiscale.

Di Pietro ha poi mandato messaggi al Pd rinfacciandogli l'accordo di primavera col Pdl contro l'abolizione delle Province e ricordando a Bersani che la «coerenza politica è una questione morale».

Ugo Bonasi

HANNO DETTO



PIER FERDINANDO CASINI
Leader Udc

**È evidente che i conti
della manovra non
tornano. In questi giorni
il testo è peggiorato**



FRANCESCO RUTELLI
Leader Api

**Il compromesso
che si sta formando
nella maggioranza
mi sembra al ribasso**



ITALO BOCCHINO
Vice presidente FlI

**L'accordo di maggioranza
è un colossale bluff
Mancano 5 miliardi e non
c'è nulla per la crescita**



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



ANTONIO DI PIETRO
Leader Idv

**La maggioranza ride
allo stesso modo
di Nerone mentre Roma
stava bruciando**



NICHI VENDOLA
Leader Sel

**Sembrava impossibile,
ma sono riusciti
a peggiorare ulteriormente
la manova finanziaria**



RICCARDO NENCINI
Segretario nazionale Psi

**Berlusconi è come
i gamberi: fa
un passo avanti
e due indietro**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.